

*Parrocchia
Madonna
della
Risurrezione
Parish*

*1621 Fisher Ave.,
Ottawa, Ont.
K2C 1X8*

*Tel: 613-723-4657
mdrchurch.com;
mdr@mdrchurch.com*



PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

Ave Maria

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del
tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della
nostra morte.
Amen.

Hail Mary

Hail Mary, full of grace,
the Lord is with thee.
Blessed art thou among women
and blessed is the fruit of
thy womb, Jesus.
Holy Mary, Mother of God,
pray for us sinners,
now and at the hour of
our death.
Amen.

Settembre 17 September 2023

24^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 24th Sunday of the Ordinary Time
Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 18 S. Giuseppe da Copertino

19:30 -

Mar/Tue 19 S. Gennaro, vesc. e m.

19:30 -

Mer/Wed 20 Ss. Martiri Coreani

19:30 -

Gio/Thu 21 S. Matteo, ap. ed ev.

19:30 -

Ven/Fri 22 S. Maurizio, m.

19:30 In on. di S. Pio

Anna Trovarelli e fam.

Sab/Sat 23 S. Pio da Pietrelcina

19:30 In on. di S. P. Pio

Annamaria Spadaccini

Domenica / Sunday Settembre 24 September SS. Messe

10:30 Angelo Franco

Moglie e figli

Andrea De Lorenzo

Mamma e fam.

12:00 -

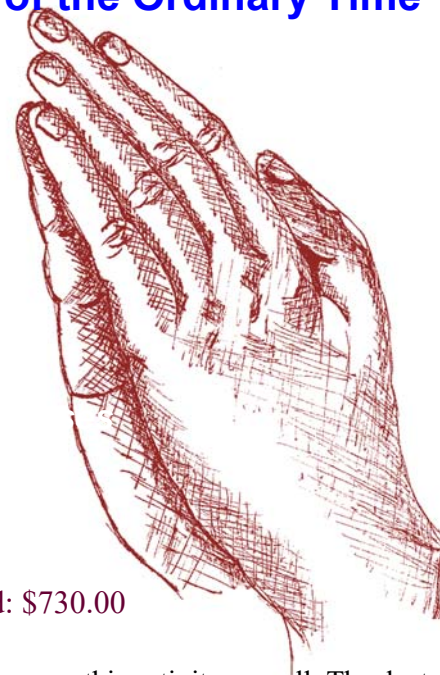
VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$730.00

MDR BOWLING

In Parrocchia vogliamo riprendere anche questa attività. Grazie alla disponibilità della signora Carmela Oliveri, Martedì 19 Settembre alle ore 13:30 presso "Merivale Bowling. Se sei interessato c'è ancora disponibilità di posti. Telefona a Carmela Oliveri 613-224-5782

In the Parish we want to resume this activity as well. Thanks to the availability of Mrs. Carmela Oliveri, Tuesday, September 19 at 1:30 pm at "Merivale Bowling. If you are interested please call Carmela Oliveri 613-224-5782 there are still a few spaces left. Come and join us and have fun. We will be bowling every Tuesday starting at 1:30 P.M. at Merivale Bowling. If you are interested call Carmela Oliveri for further information at 613-224-5782.



UNDERSTAND THE ENTIRE BIBLE!

The Bible Timeline™

A 24-PART BIBLE STUDY FEATURING
JEFF CAVINS

THE GREAT ADVENTURE
Your Journey Through the Bible

October 5, 2023 – May 16, 2024

7:00 – 9:00 pm.

**There will be a pause before
Christmas and before Easter.**

For more Information

Contact: Carmela Oliveri

613-224-5782

Dal 5 Ottobre 2023 al 16 Maggio 2024

dalle 19:00 alle 21:00,

**con parentesi nei periodi di
Natale e Pasqua.**

**Per maggiori informazioni chiamare
Carmela Oliveri al 613-225-5782**

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il Parroco ha intenzione per il prossimo anno, Settembre 2024, di organizzare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbona. Però prima di iniziare a lavorarci sù, vorrebbe avere un bel gruppo di persone aventi intenzione di partecipare. Qualcuno ha già manifestato il desiderio di partecipare. **Entro il mese di Ottobre** devo decidere se cominciare a lavorarci sù o cancellare l'iniziativa. Se sei interessato a partecipare al pellegrinaggio, manda una email a mdr@mdrchurch.com

The pastor is planning, to organize the pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbon for next year, September 2024.

Before he starts working on it, he would like to have a large group of people having serious intentions to participate. Some have already expressed their desire to participate.

By October I have to decide whether to start working on it or cancel the initiative. If you are interested in joining the pilgrimage please reserve by sending an email to mdr@mdrchurch.com by October.

DAL VANGELO Mt 18, 21-35

Dopo i discorsi sulla correzione fraterna Pietro fa una domanda specifica: **“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?”**. Lui, uomo concreto, ex-pescatore di Cafarnaò, vuole una regola precisa sul perdono, un limite. Pietro parte da una misura alta: più del doppio di quanto imponeva la legislazione rabbinica che bloccava a tre il numero massimo del perdono fraterno

La regola di Gesù è paradossale, ispirata al perdono stesso di Dio. Insomma il discepolo è chiamato a perdonare senza misura perché Dio ha perdonato senza misura. L'unica misura del perdono è perdonare senza misura, perché il vangelo è la bella notizia che l'amore di Dio non ha misura. Perché devo perdonare? Perché così fa Dio. Gesù non risponde a Pietro ma in fondo gli pone una domanda: per quali ragioni perdoni? Allora Gesù racconta una parabola. La parabola non è mai una risposta ma porta alle ragioni vere e profonde di ogni azione.

“Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti”. L'ammontare del debito (diecimila talenti) è volutamente esagerato: il valore di un talento variava tra ventisei e trentasei chilogrammi d'oro, cioè la paga di un operaio per seimila giornate di lavoro, pari a diciassette anni di retribuzione. La somma equivale a sessanta milioni di giornate lavorative, circa 164.384 anni! Un debito più grande della sua stessa vita. In risposta alla supplica del servo di avere pazienza, il padrone non solo gli condona il debito, ma mostra sensibilità e generosità chiamandolo eufemisticamente “prestito”. **“Il padrone ebbe compassione di quel servo”**. L'uomo perdonato avrebbe dovuto far festa, essere felice, saltare dalla gioia. E, invece, **“appena uscito quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”**. Non un'ora dopo, non il giorno dopo, «appena uscito» non prova nessun sentimento. Incontra uno che gli è debitore di cento denari: una sciocchezza!

Il suo compagno dice le stesse parole che lui aveva detto al re, ma il servo spietato non riserva al compagno lo stesso trattamento da lui ricevuto.

Il servo malvagio non ha imparato niente dalla lezione di misericordia ricevuta. Il servo è condannato perché la sua vita non è stata trasformata da quell'amore ricevuto gratuitamente.

Questo è il motivo del perdonare: fare ciò che Dio fa.

Il perdono nasce dalla memoria che i primi a essere perdonati siamo stati proprio noi, e che senza la memoria di questa grazia che abbiamo ricevuto, non riusciremo

mai a farlo anche noi di conseguenza. La domanda nasce spontanea: abbiamo memoria di quanto siamo stati perdonati? Si perdona solo se si domanda al Signore la grazia di vedere quanto noi stessi abbiamo bisogno di perdono.

Perdonare non significa smettere di provare dolore e sofferenza. Noi possiamo decidere che cosa farne di quella rabbia, di quel dolore. Il dolore spesso può chiedere vendetta: il perdono invece disobbedisce a questa richiesta del dolore.

Il finale non è la punizione di Dio, ma è ciò che succede a tutti quelli che si staccano dalle proprie emozioni: vivono nell'inferno. L'insegnamento della parabola è chiaro: mentre l'uomo pensa per equivalenza, Dio pensa per eccedenza. Perdonare comporta un atto di fede e di speranza nell'uomo. Significa dare fiducia all'altro, guardando non al passato, ma al futuro.

Così fa Dio con te.

La misericordia è il cuore della fede cristiana. Noi siamo ancora legati alla logica: peccato, castigo, pentimento, perdono. Ancora una volta abbiamo annacquato la portata rivoluzionaria del vangelo che, non a caso, costerà la vita al rabbi di Nazareth. Sì, la misericordia scandalizza, è per questo che Gesù sarà messo in croce. Nel vangelo, il perdono precede sempre la conversione. Ci si converte, ci si pente perché si è stati perdonati. Nessun personaggio evangelico sarà perdonato dopo essersi pentito, ma tutti si pentiranno dopo essere stati perdonati. Solo l'amore di Dio rende possibile la conversione perché non è meritocratico, è amore solo da accogliere. Non è la conversione dell'uomo che produce la misericordia di Dio, ma il contrario: la misericordia di Dio provoca la conversione dell'uomo. Questa verità è motivo di scandalo ancora oggi. Avere misericordia, smettere di giudicare, amare i nemici: il cristianesimo è tutto qui. Il resto sono amabili conversazioni.

Il perdono di Dio è gratuito: non si merita e non si conquista. E' un dono. Gesù non invita mai gli uomini a chiedere perdono a Dio, né a fare penitenze. Il perdono di Dio è sempre certo e sicuro: Gesù non lo chiede all'adultera; non lo chiede alla peccatrice; non lo chiede neppure a Zaccheo. Gesù chiede, invece sempre, ottenuto il perdono di Dio, di perdonare i propri fratelli. Perché chi ha ricevuto perdono, perdona. Gesù lo aveva detto, e lo diciamo anche noi, nel “Padre Nostro”: **“Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”** (Mt 6,12). Ricevere perdono, infatti, è fare l'esperienza di essere amati, di essere accolti, è percepire che non perdiamo valore per Dio, ma per ricevere perdono bisogna aprirsi: cioè bisogna lasciare che l'amore di Dio ci entri dentro. Bisogna cioè avere l'umiltà di ricevere e di accettare che Dio ci ami nonostante tutto.

FROM THE GOSPEL Mth 18, 21-35

This past Monday, September 11, was the twenty-second anniversary of an event that Americans consider one of the most significant in the nation's recent history. It has become one of the epic historic events, equivalent to the founding of the United States, the ending of the conflict between the North and the South, the bombing of Pearl Harbor, the ending of World War II, and the onslaught of Hurricane Katrina in New Orleans. On September 11, 2001, America met the challenge both to their freedom as a free people and to their willingness to accept and use the grace of forgiveness God wanted to give them so they could obey the command of Lord Jesus Christ to offer forgiveness to all, even to their enemies. But forgiveness is not an easy gift to give. Our readings for this Twenty-Fourth Sunday concern forgiving and being reconciled with those who wound us. All three readings today remind us of the path to forgiveness, mercy, and reconciliation and challenge us to walk this path with Jesus, the only Way to Life.

In today's Gospel, through the parable of the two debtors, Jesus teaches us that there should be no limit to our forgiveness and no conditions attached to our reconciliation. ***“For if you forgive others their trespasses, your Heavenly Father will also forgive you; but if you do not forgive others, neither will your Father forgive your trespasses”*** (Matthew 6:14-15).

“Seventy times seven times!”: Jesus' parable of the 'unforgiving servant' is found only in the Gospel of Matthew, where it is intended to be a moral exhortation for the Church on the need for forgiveness. Peter asked Jesus how often he ought to forgive his brother, and then answered his own question by suggesting that he should forgive seven times. It was the Rabbinic teaching that a man must forgive his brother three times. The Biblical proof for this was taken from the first and second chapters of Amos where we find a series of condemnations on the various nations for three transgressions (Am.1:3, 6, 9; Am.1:11, 13; Am.2:1, 4, 6). From this it was deduced that God's forgiveness extends to three offenses, and that He visits the sinner with punishment at the fourth. Also, seven was a holy number to Jewish people, symbolizing perfection, fullness, abundance, rest, and completion. Peter expected to be warmly commended. But Jesus' answer was that the Christian must forgive “seventy times seven times.” In other words, there is no reckonable limit to forgiveness.

The lessons taught by the parable:

We must forgive in order to be forgiven. Jesus explains this after teaching the prayer, *Our Father*, saying, ***“For if you forgive men their trespasses, your Heavenly Father also will forgive you; but if you do not forgive men their trespasses, neither will your Father forgive your***

trespasses” (Mt 6:14-15). James offers this warning in different words: ***“For judgment is without mercy to the one who has shown no mercy”*** (Jas 2:13). This means that Divine and human forgiveness go hand in hand. We represent the greater debtor in the parable. We commit sins every day and, hence, need God's forgiveness every day. In the parable, the first servant (a top official of the king), owed his master 10,000 talents, an incredible debt. 10,000 is the highest number used in reckoning, and the talent is the largest currency unit in the whole of the Near East. The modern equivalent would be about ten million dollars! Surely Christ is exaggerating here because, according to Roman tax records of the time, all Israel's taxes for one year amounted to about \$800,000. We are told that this was an amount equivalent to 15 years of wages to a laborer in that day. The first servant would have taken 15 years to pay off the debt while the other only, three months of work. What Jesus means is that this man was hopelessly indebted. The accumulated sum of all our sins makes us greater debtors before God than the first debtor in the story. But God is ready to forgive us unconditionally. The sum total of all the offenses which our brothers and sisters commit against us is equivalent to the small debt of the second debtor in the parable, namely 100 *denarii*, one *denarius* being “the normal daily wage for a laborer” (NAB note). 100 *denarii* could have been carried in a pocket, and it was one five-hundred thousandth of the debt which the first servant owed. Our own merciless behavior towards our fellow human beings is both shocking and sad; it resembles that of the forgiven first servant who turned toward his fellow servant in the same household and refused to forgive a much smaller debt. The moral of Jesus' story is that members of the community must treat one another as God has treated each of us. Here is a Divine call to throw away the calculator when it comes to forgiveness. We must choose the more honorable path and forgive one another “from the heart.” Jesus' instruction echoes Lv 19:17: ***“You shall not hate your brother in your heart . . . you shall love your neighbor as yourself.”*** We have been forgiven a debt which is beyond all paying – the debt of the sin of all mankind which brought about the death of God's own Son – and, if that is so, we must forgive others as God has forgiven us. Having experienced forgiveness at the hands of God and God's people, we are then called, and given grace, to forgive those who wound us in our turn and so make it possible for others to experience God's Mercy through us. If we refuse that grace and cling to our anger, we have Jesus' promise, ***“... if you do not forgive men their trespasses, neither will your Father forgive your trespasses.”***